

Da domani il Tropea Festival

Quinta edizione del «Tropea Festival, Leggere & Scrivere», da domani all'8 ottobre a palazzo Gagliardi di Vibo Valentia: oltre 180 appuntamenti e 300 ospiti dall'Italia e dall'estero, con la letteratura protagonista nel suo rapporto con arti, scienze umane, politica, musica, media e nuove tecnologie, territorio. Iniziative anche a Tropea, Pizzo, Soriano Calabro e Serra San Bruno.

CULTURA
SOCIETÀ
SPETTACOLI

Nell'immagine grande
La zattera della Medusa,
la gigantesca tela
(491 x 716 cm,
conservata
al Louvre
di Parigi) dipinta
da Théodore
Géricault
tra il 1818 e 1819.
L'artista sarebbe
morto poco dopo,
a soli 32 anni,
nel 1824.
Lo spunto per il
suo capolavoro,
vero e proprio
manifesto del
Romanticismo,
era stata una
tragedia del mare
avvenuta
nel luglio del 1816
al largo
del Senegal



**In mostra
a Catania**
Ugo Nespolo
è nato a Mosso
(Biella) 75 anni fa.
Alla Fondazione
Puglisi Cosentino
di Catania
(via Vittorio
Emanuele II, 122)
si apre oggi
(fino al 15
gennaio) la sua
retrospettiva
That's life,
a cura
di Danilo Eccher



UGO NESPOLO

Nell'istante stesso in cui l'Europa e il mondo naufragano nella liquida tomba mediterranea insieme a decine di migliaia di disperati, il rutilante Art-World, ormai tutto inceppato e contraddittorio, invita muto gli artisti a continuare a occuparsi solo dell'orpello, del decorativo e in particolare del possibile «bene rifugio».

Sono certo esistiti movimenti e artisti «contro». Basti pensare alle tragiche tavole dei *Disastri della guerra* di Goya, ai violenti collage anti-hitleriani di John Heartfield, alle opere-denuncia di Ben Shahn, per poi passare dalla idea di pittura investendo gli artisti di un ruolo potentemente sociale.

La mattina del 2 luglio 1816 i guardiamarina Maudet e Rang, a bordo della fregata *Méduse* che sta navigando nell'Atlantico al largo del Senegal, si rendono conto che il colore dell'acqua si viene facendo sempre più chiaro e la sua temperatura sale di 4 gradi centigradi l'ora. La pericolosa secca di Arguin è molto vicina, troppo vicina. Un tremendo scossone, una raschiatura sinistra. La *Méduse* si arena nel basso fondale per non muoversi più.

to darà voce potente un giovane artista, Théodore Géricault, la cui opera ribalterà la stessa idea di pittura investendo gli artisti di un ruolo potentemente sociale.

La mattina del 2 luglio 1816 i guardiamarina Maudet e Rang, a bordo della fregata *Méduse* che sta navigando nell'Atlantico al largo del Senegal, si rendono conto che il colore dell'acqua si viene facendo sempre più chiaro e la sua temperatura sale di 4 gradi centigradi l'ora. La pericolosa secca di Arguin è molto vicina, troppo vicina. Un tremendo scossone, una raschiatura sinistra. La *Méduse* si arena nel basso fondale per non muoversi più.

Il disastro della Méduse

Un anno prima, dopo la disfatta di Napoleone a Waterloo, i Borbone erano tornati al potere in una Francia tormentata e divisa. È ora adesso di riprendere possesso delle colonie senegalesi e per questo si appronta una grande spedizione compo-

sta di alcune navi capeggiate dalla *Méduse*.

Dopo molti ritardi causati dal maltempo, la spedizione si avvia dal porto di Rochefort il 15 giugno con lo scopo di raggiungere Saint-Louis in quel Senegal che - con alcune attività commerciali lecite - sinistramente brillava come miniera di uomini da catturare e vendere. L'Eden del traffico degli schiavi. Sulla *Méduse* s'imbarcano quattrocento anime, soldati, esploratori, notabili, naturalisti, commercianti, artigiani, medici, chirurghi, fabbri, donne, bambini. Al comando della fregata Hugues Duroy de Chaumareys, un raccomandato incapace le cui uniche credenziali erano quelle di aver sempre servilmente fiancheggiato la monarchia.

Dopo pochi giorni di navigazione la *Méduse* perde contatto col resto della spedizione e s'avventura verso la tragedia. Incurante degli accorati consigli degli ufficiali, la fregata si avvicina pericolosamente al

UGO NESPOLO

L'arte contemporanea naufraga con i naufraghi

Due secoli fa, davanti a una tragedia del mare, Géricault investiva la pittura di un ruolo etico-sociale; oggi gli artisti sono sempre più lontani dalla vita

terribile banco sabbioso d'Arguin dove si schianta. Solo sei scialuppe di salvataggio sono disponibili, e su quelle si assiepano col pavidò comandante i nobili e i prescelti. Coi resti della nave sfasciata si costruisce una zattera di 20 metri per 7 sulla quale si stipano ben 157 persone. L'incerto natante dovrebbe essere trainato dalle scialuppe sino alle infuocate coste africane. Dopo poche miglia però, in un mare inferocito, le accette dei traditori tagliano le cime e la zattera col suo morente carico umano è abbandonata alla furia dell'Atlantico.

Un colpo alla monarchia

La zattera è teatro per due settimane di tutte le abiezioni immaginabili - risse, sopraffazioni, uccisioni, cannibalismo. La follia spadroneggia alla ricerca di una sopravvivenza impossibile. Tragedia immensa causata dalla vigliaccheria dei capi: l'impressione in patria sarà tanto potente da mettere in crisi persino la solidità e il